



REGIONE SICILIANA
COMUNE DI MANIACE (CT)



P.R.G. - PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI
MANIACE (CT)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

Ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi" (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)

Consulente

Dott Fausto B.F. Ronsisvalle

Catania 16/05/2014

Valutazione Ambientale Strategica



Comune di Maniace
www.comune.maniace.ct.it





REGIONE SICILIANA
COMUNE DI MANIACE (CT)



P.R.G. - PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI
MANIACE (CT)

RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

Ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi" (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)

Consulente

Dott Fausto B.F. Ronsisvalle

Studi ed Elaborati Consultati:

- Piano Territoriale Provinciale Provincia di Catania
- Piano Territoriale Paesistico d'Ambito - Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Catania
- Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia - PEARS
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia-Regione Sicilia
- Piano Gestione Rifiuti Regione Sicilia-Regione Sicilia
- Piano Cave -Regione Sicilia
- Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità-Regione Sicilia
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 denominato "Monti Nebrodi" approvato con D.D.G. n°584 del 30/06/2009

2	VAS PRG	Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle	Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle		Maggio 2014
Rev.	Oggetto	Redatto	Verificato	Il R.U.P.	Data

Catania 16/05/2014



INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	4
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI	5
2.1	Redazione del rapporto preliminare	6
2.2	Consultazione del “Rapporto Preliminare”	7
3.	PUNTO A) ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI,DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO O PROGRAMMA E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	7
3.1	Aspetti normativi e procedurali	7
3.2	OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO regolatore generale	8
3.3	Iter Tecnico Amministrativo di Revisione del PRG	10
3.4	Suddivisione del territorio comunale in relazione alla destinazione funzionale.....	12
3.4.1.	<i>ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE.....</i>	<i>12</i>
3.5	DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE ZONE	13
4.	PUNTO B, C E D DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.	14
5.	IL CONTESTO AMBIENTALE.....	14
6.	UNTO E DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.....	17
6.1	Studio di incidenza ambientale	17
6.2	Obiettivi	17
6.3	Valutazione d'incidenza.	18
7.	PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000	19
8.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	20
8.1	Obiettivi di protezione ambientale	20
9.	PUNTO F, G, H DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.	22
9.1	Valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti indotti	23
9.2	Valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del piano	23
9.1	Valutazione della compatibilità ambientale del piano e degli interventi strategici del piano	25
10.	PUNTO I DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.	27
10.1	Il monitoraggio nelle applicazioni di VAS alla pianificazione.....	28
10.2	Individuazione e descrizione di indicatori	29
10.3	Obiettivi e strategie del Piano di Monitoraggio Ambientale	30
10.4	Il piano di monitoraggio del PRG	30
10.5	Piano economico.....	31
10.6	Report di monitoraggio ambientale.....	31
11.	CONCLUSIONI	31



ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA Sicilia	<i>Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente-Servizio 1 VAS-VIA</i>
ATO	<i>Ambiti Territoriali Ottimali</i>
CE (COM)	<i>Commissione Europea</i>
DDG	<i>Decreto del Dirigente Generale</i>
Direttiva VAS	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
Direttiva Acque	<i>Direttiva 2000/60/CE</i>
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	<i>D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.</i>
DPR	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
GU	<i>Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
ISPRA (ex APAT)	<i>Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale</i>
L.N.	<i>Legge Nazionale</i>
L.R.	<i>Legge Regionale</i>
MATTM (ex MATT)	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>
PAI	<i>Piano per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PO FESR Sicilia 2007-2013	<i>Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013</i>
PO CTE Italia-Malta 2007-2013	<i>Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Malta 2007-13</i>
PSR Sicilia 2007-2013	<i>Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RES	<i>Rete Ecologica Siciliana</i>
SIC	<i>Sito di Interesse Comunitario</i>
SWOT	<i>Strenghts, Weaknesses, Opportunities e Threats</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
VI	<i>Valutazione di Incidenza</i>
VIA	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>
ZPS	<i>Zona di Protezione Speciale</i>
ZSC	<i>Zona Speciale di Conservazione</i>



1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Maniace (CT), è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito *PRG*), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito *VAS*) e Valutazione di Incidenza Ambientale (di seguito *Vinca*) ai sensi dell’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 nonché al D.A. 30 marzo 2007 “*Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art.5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni*”.

Il Comune di Maniace, che ha già avviato la procedura di VAS con la redazione e la consultazione del progetto di Piano e del relativo rapporto preliminare, ha redatto il presente rapporto ambientale con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l’attuazione della proposta di Piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento.

La struttura del presente rapporto ambientale è stata elaborata mettendo in relazione i contenuti forniti dall’Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e quelli già individuati dal rapporto preliminare, secondo lo schema di correlazione indicato nella Tabella 1.

Allegato VI del D.L.gs. 152/06 e smi		Indice del presente rapporto ambientale		Indice del Rapporto preliminare
		Elenco Acronimi		Elenco Acronimi
		1.Introduzione	←	1.Introduzione
		2.Procedure di VAS		
			←	2.Riferimenti Normativi e procedurali
Let.t.a)	→	3.Processo della proposta di VAS	←	3. Obiettivi e strategie del Piano
Let.t.b),c),d)	→	4.Il contesto ambientale	←	4.Il contesto ambientale
Let.t.e)	→	5.Studio di Incidenza		
Let.t.a)	→	6.Piani di gestione dei Siti Natura 2000		
Let.t.e)	→	7.Considerazioni Ambientali sul piano	←	5. Obiettivi di protezione ambiental
Let.t.e), f), g), h)	→	8.Valutazione degli Impatti significativi	←	6.Possibili impatti significativi sull'ambiente
Let.t.i)	→	9.Monitoraggio ambientale	←	7. Misure di monitoraggio
				8. Indice del rapporto ambientale
				9.Portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
				10.Consultazione e partecipazione
Let.t.j)	→	Allegato 1 - Sintesi non Tecnica		
		Allegato 2 - Questionario di consultazione	←	Allegato 1 -Questionario di consultazione
		Allegato 3 - Elaborati Cartografici		

Tabella 1 - Schema di correlazione

Il presente documento, che si configura quale rapporto ambientale redatto dall’autorità procedente, ai sensi dell’art. 13, comma 3 e Allegato VI del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i., accompagnato dalla sintesi non tecnica (Allegato 1) e dalla proposta di Piano sono a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale (Tabella 2), del pubblico interessato (Tabella 9) e del pubblico, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il *Questionario di consultazione* (Allegato 2).



	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu	http://si-wi.artasicilia.eu/si-wi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
Autorità Proponente	Comune di Maniace	C.so Margherita, 67 95030 Maniace (CT)	info@comune.maniace.ct.it	www.comune.maniace.ct.it
PropONENTE	Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle	Via Umberto, 75A 95027 San Gregorio di Catania	fausto.ronsisvalle@libero.it	www.magmassociated.com

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante "Norme in materia ambientale" (GURI n. 88 del 14/04/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Il Piano in questione, pertanto, seguirà l'iter procedurale dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l'informazione sulla decisione (art 17);
- il monitoraggio (art. 18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)¹.

Valutazione di Incidenza Ambientale

Il territorio del Comune di Maniace è interessato dalla presenza di due Siti Natura 2000 oggetto recentemente dei Piani di Gestione e codificati ITA030038 Serra del Re, monte Soro e Biviere di Cesarò, ITA030043 Monti Nebrodi, nonché dalla presenza del Parco dei Nebrodi.

Lo Studio d'incidenza ambientale verrà redatto ai sensi del D.A. 30 marzo 2007 e dell'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ; (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat»

¹ La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/5/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i..



92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Quest'ultima prevede, infatti, che “nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione”.

Il citato art. 6 “Valutazione dell’incidenza” - commi 1 e 2 è, del resto, finalizzato a valutare la compatibilità del piano/progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d’importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall’articolo 6, comma 3, della direttiva “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.

Lo studio di “valutazione d’incidenza” nella sua redazione a seguito gli indirizzi dell’allegato “G” al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” e seguendo la procedura schematizzata nel grafico “Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000”.

2.1 REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L’autorità procedente, con nota prot. n. 8339 del 14 novembre 2011 ha comunicato all’autorità competente, l’avvio della procedura di VAS del progetto di Piano e, contestualmente, ha trasmesso copia cartacea e digitale del rapporto preliminare, redatto ai sensi dell’art. 13, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 3/04/06 e s.m.i. e del relativo questionario di consultazione, all’ Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 2 VAS-VIA Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo.

Con successiva nota prot. n.741 del 30/01/2013 , l’autorità procedente ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale (vedi Tabella Autorità Competenti in Materia Ambientale) l’avvio della procedura di VAS del PRG del Comune di Maniace (CT).

Sempre in questa fase sono stati interessati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*², il cui elenco, individuato dall’*Autorità Procedente* e concordato con l’*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
1	Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente, Dipartimento regionale dell’Ambiente <ul style="list-style-type: none"> • Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall’inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico • Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo • Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale • Servizio 5 - Demanio Marittimo • Servizio 7 - Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente, Dipartimento regionale dell’Urbanistica, Servizio 3
3	Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
4	Assessorato regionale per le Attività produttive, Dipartimento regionale delle Attività produttive
5	Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dell’acqua e dei rifiuti • Dipartimento regionale dell’energia
6	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
7	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
8	Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo

² *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti.



N. Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
9	Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Strutture periferiche di Messina e Catania: <ul style="list-style-type: none"> • Servizio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali; • Servizio per i beni architettonici, paesaggistici, naturali e naturalistici; • Servizio per i beni archeologici.
10	Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Messina e Catania
11	Servizio Ufficio del Genio Civile di Messina e Catania
12	Provincia Regionale di Messina e Catania
13	Azienda Sanitaria Provinciale di Messina e Catania
14	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP Messina e Catania
15	Parco dei Nebrodi
16	Comune di Bronte
17	Comune di Cesarò
18	Comune di Longi

Nella stessa nota (prot n° del xx ,,,,,,, 2013) l'autorità precedente ha fornito le indicazioni per la relativa consultazione .

Sito web di riferimento	www.comune.maniace.ct.it
Password
Periodo di consultazione	30gg a far data dalla pubblicazione
Indirizzo per la consultazione cartacea	C.so Margherita, 67 95030 Maniace (CT)
Indirizzo per la trasmissione digitale	info@comune.maniace.ct.it nzuccarello@artasicilia.it

2.2 CONSULTAZIONE DEL "RAPPORTO PRELIMINARE"

Allo scadere del periodo di consultazione dei trenta giorni del rapporto preliminare (termini stabiliti che decorrevano dal 04/02/2013 al 06/03/2013) non è pervenuta alcuna osservazione da parte degli enti competenti in materia ambientale.

3. Punto A) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett. a)	Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di piano	3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5
	Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	6, 7.1, 7.2, 7.3

Tabella 2 - Schema di correlazione

3.1 ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire



all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante *"Norme in materia ambientale"* (GURI n. 88 del 14/04/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale"* (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Il Piano in questione, pertanto, seguirà l'iter procedurale dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l'informazione sulla decisione (art 17);
- il monitoraggio (art. 18).

3.2 OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Maniace è una entità amministrativa di recente costituzione (la legge che sancisce la elezione a comune autonomo di quella che era una frazione del comune di Bronte risale al 1981) e quella che si sta analizzando è la prima revisione del P.R.G. approvato con D.A. Territorio ed Ambiente nell'anno 1987. Il territorio del Comune di Maniace, posta alla estremità settentrionale della provincia di Catania, al confine con quella di Messina, presenta diverse singolarità sia geografiche che relativamente al processo di insediamento.

Da un punto di vista fisico-ambientale Maniace può vantare una zona agricola, la cosiddetta "Piana di Maniace", fra le più fertili e pregiate dell'intero comprensorio dell'Alto Simeto; può altresì vantare la vicinanza ad un complesso ambientale ancora incontaminato quale quello che ha per centro il Monte Soro ed il Biviere di Cesaro; può ancora vantare la contiguità fisica con un complesso architettonico di un certo richiamo quale il Castello di Maniace " (pur se ricadente amministrativamente nel territorio del comune di Bronte); deve infine far registrare un territorio per vasta parte a rischio idrogeologico e quindi vincolato secondo la vigente normativa.

Da un punto di vista urbanistico si deve registrare una forte dinamica demografica che ha visto più che raddoppiare nel corso di circa trent'anni la popolazione ivi insediata; si deve altresì registrare la mancanza di un vero e proprio centro a favore di una tendenza abitativa, almeno fino al recente passato, di insediamento in case sparse od in piccoli nuclei, ad eccezione del centro abitato di Petrosino, che da solo ospita oltre il 30% dell'intera popolazione di Maniace.

Da questo sommario quadro emerge la nozione di una comunità ricca di prospettive di crescita in senso economico e sociale (in questo senso il passo decisivo è stata l'assegnazione delle terre della Ducea di Nelson che ha permesso la creazione di una classe di piccoli e medi proprietari desiderosi di valorizzare dal punto di vista agricolo le pregiate terre della Piana di Maniace) eppure abbastanza povere di infrastrutture ed attrezzature oltre che di luoghi propriamente urbani in cui rappresentare anche visualmente, e perciò psicologicamente, la comunità che si è andata formando in questo secondo dopoguerra con il sacrificio e la lotta tenace di tanti abitanti.

Sotto questa punta di vista il Piano Regolatore Generale ha rappresentato un importante strumento per la crescita, economica e sociale, di questa interessante area fra i Nebrodi e l'Etna e della popolazione che la abita; grazie ad esso è stato infatti possibile programmare nella maniera più opportuna le aspirazioni della



comunità ed utilizzare nella maniera migliore l'insieme di risorse umane, fisiche ed economiche di cui la Comunità Locale può disporre. In questo senso l'odierna revisione del P.R.G. redatto nell'anno 1984 ed approvato come detto nel l'anno 1987 costituisce una occasione importante per verificare le assunzioni a suo tempo fatte, il loro grado di realizzazione, la opportunità di modifica di parte di esse sulla base della concreta esperienza del lasso di tempo nel frattempo intercorso.

Nello sviluppo del Piano Regolatore Generale, si è seguita in linea di massima l'articolazione teorica delineata nel capo precedente con riferimento alla metodologia sistemica; più in particolare si sono susseguite le seguenti fasi:

1. analisi della realtà;
2. definizione delle finalità generali e degli obiettivi del piano;
3. strutturazione delle alternative di piano e loro confronto;
4. costruzione spaziale del piano;
5. attuazione del piano.

Le cinque fasi sopra descritte trovano una precisa corrispondenza nelle relazioni da allegare al progetto di piano, secondo la seguente articolazione

- l'analisi della realtà viene descritta nella "Relazione generale analitica dello stato di fatto";
- la definizione delle finalità generali e degli obiettivi del piano, la strutturazione delle alternative di piano ed il loro confronto vengono svolte nella "Relazione sui principali problemi consequenziali all'analisi dello stato di fatto, determinazione dei fabbisogni e soluzione dei problemi riferiti ad un ventennio";
- la costruzione spaziale del piano viene svolta nella "Relazione illustrativa generale del progetto di piano e dei criteri adottati per le più importanti sistemazioni";
- l'attuazione del piano viene svolta nel "Programma e fasi di attuazione con particolare riferimento alle priorità per i piani urbanistici esecutivi e le opere di pubblico interesse".

	<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni/Interventi</i>
A	<i>Obiettivi sull'assetto del territorio</i>	<p>L'articolazione degli obiettivi relativi all'assetto territoriale prevede i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli ambiti ottimali per le attività agricole; - individuazione degli ambiti ottimali per attività extra-agricole; - misure per la tutela ambientale e per la conservazione del suolo; - misure per la valorizzazione delle bellezze ambientali. <p>Nella individuazione degli ambiti ottimali per le attività agricole si sono tenute presenti le carte tematiche a suo tempo prodotte dall'Ente per lo Sviluppo delle Attività Agricole e che hanno permesso di redigere una carta tematica delle vocazioni produttive che individua quattro tipi di terreni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) suoli a potenzialità buona a vocazione irrigua; 2) suoli a potenzialità moderata, vocati a colture arbustive erbacee; 3) suoli a potenzialità scarsa, vocati a pascolo; 4) suoli a potenzialità molto bassa, vocati alla forestazione. <p>Queste vocazioni rappresentano gli ambiti ottimali per i tre tipi di aziende agricole che è conveniente impiantare sul territorio di Maniace: l'azienda frutticola, quella cerealicolo-zootecnica e quella silvo-pastorale; negli ambiti territoriali corrispondenti al quarto tipo di terreno e invece da evitare l'utilizzazione agricola delle aree che dovranno piuttosto essere destinate alla ricostituzione dei boschi sotto la vigilanza dell'Azienda Demaniale per le Foreste.</p> <p>Gli ambiti ottimali individuati costituiscono il punto di riferimento per l'opera di incentivazione che l'Amministrazione Comunale ha intenzione di perseguire nel settore della attività agricola. In questo senso l'Amministrazione ha intenzione di favorire studi miranti a conoscere le disponibilità idriche superficiali e profonde insistenti sul territorio di Maniace per programmare l'uso più razionale e completo, onde sviluppare in particolare la componente irrigua e foraggiera dell'attività agricola. Nel campo della zootecnia l'Amministrazione Comunale ha poi intenzione di programmare studi specifici per favorire l'associazionismo fra gli allevatori, anche attraverso le cosiddette stalle sociali e per la eventuale localizzazione di un centro di assistenza zootecnica con frigomacello.</p> <p>Per quanto riguarda gli usi extra agricoli del territorio, gli ambiti ottimali di loro competenza entrano in conflitto con aree ricadenti negli ambiti ottimali dei due tipi di terreno più pregiato quelli a vocazione irrigua e quelli a vocazione cerealicola. Risulta pertanto necessario favorire un uso del territorio a fini extra agricoli che minimizzi le aree da impegnare per scopi residenziali od edilizi in genere, anche</p>



		mediante un modello di sviluppo che miri a ricondurre gli usi extra agricoli nel continuum campagna mediante uno sviluppo diffuso e leggero, sfruttando per quanta possibile la rete stradale esistente.
B	<i>Obiettivi economici ed occupazionali</i>	<p>Il censimento dell'anno 2001 ha confermato che circa l'80% degli occupati è ancora oggi impegnato in attività agricole.</p> <p>Da questo punto di vista gli obiettivi principali del piano nel settore economico ed occupazionale sono da enunciarsi nella maniera seguente :</p> <ul style="list-style-type: none"> - irrobustimento e modernizzazione della componente agricola; - diversificazione del tessuto occupazionale tramite la creazione di quote significative di occupati negli altri settori produttivi. <p>In ordine al primo obiettivo specifico si può affermare che i suoi contenuti coincidano con quanto descritto nel paragrafo precedente a proposito degli ambiti ottimali per l'agricoltura e la zootecnia e dell'opera promozionale che in tali settori è intenzione dell'Amministrazione Comunale perseguire.</p>
C	<i>Obiettivi relativi alla struttura urbana</i>	<p>In quest'ambito verranno costruiti i valori obiettivo delle variabili strategiche per la pianificazione della struttura urbana del comune di Maniace nei suoi vari aspetti residenziale, produttivo, turistico, di attrezzature e servizi ,</p> <p>Verranno in particolare discussi i seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento demografico; - densità territoriali ed aree di espansione residenziali; - aree per insediamenti produttivi; - aree per insediamenti turistici; - aree per le attrezzature e per i servizi generali; - organizzazione dei centri urbani <p>Con riferimento alle previsioni di incremento demografico esse verranno condotte tramite le considerazioni aggregate che seguono Maniace è stata la destinazione di un intenso fenomeno di popolamento in tutto il corso di questa Secondo Dopoguerra.</p> <p>In particolare l'esame dei dati sugli incrementi percentuali medi annui su base decennale e cinquantennale può far vedere quanto segue: L'incremento demografico impetuoso dell'immediato dopoguerra si è attenuato ed è attualmente attestato su un valore medio annuo pari all'1,43%, mentre il valore medio annuo su base cinquantennale (media dei cinque valori medi) è pari a 2,29%;</p> <p>a) Come valore medio di incremento annuo per i prossimi 20 anni si assume in ogni caso in maniera prudenziale un valore medio annuo pari a circa il valore medio fra il valore medio dell'ultimo decennio e la media dei valori medi decennali negli ultimi cinquanta anni per ciò pari a circa l'1,769%</p> <p>b) La popolazione residenziale di progetto al 2024 è quindi pari a $3600 * (1 + 0,01769 * 20) = 3600 * 1,3539 = 4874$ abitanti;</p> <p>Dal punto di vista prettamente edilizio può notarsi un netto miglioramento delle condizioni abitative nel ventennio 1981-2001, che ha visto passare il più importante degli indicatori l'affollamento medio per vano dal valore di 1,22 (denotante una condizione di sovraffollamento e quindi di deficit abitativo) dell'anno 1981 al valore di 0,94 dell'anno 1991 (che già denota una condizione ottimale rispetto allo standard comunemente accettato di 1 abitante per vano), fino addirittura al valore di 0.80 dell'anno 2001, che ulteriormente arricchisce il già confortante quadro del patrimonio edilizio comunale.</p> <p>Non è pertanto da prevedere (come si era fatto in sede di progettazione del primo P.R.G.) un surplus di volumetria per sanare una esistente situazione di sovraffollamento. L'esame degli indicatori edilizi che individua una percentuale di abitazioni non occupate pari a circa il 9% (1172 abitazioni occupate su un totale censito al 2001 di 1273) è anzi da ritenere un indice di un utilizzo del territorio coerente e rapportato alle effettive necessità senza sprechi o sovradimensionamenti, tale cioè da ritenere anche i fenomeni di abusivismo tutto sommati non eccessivi.</p>

3.3 ITER TECNICO AMMINISTRATIVO DI REVISIONE DEL PRG

1. In data 18/09/1997 con delibera n.141 la G.M. conferiva incarico all'Ing.Sergio Tumminello per la progettazione della revisione del P.R.G. con annesse prescrizioni esecutive e regolamento edilizio.
2. In data 27/02/1999 con deliberazione n.4 il Consiglio Comunale impartiva le direttive generali ex art.3 L. R.15/1991 da seguire nella progettazione del Piano.



3. Nel corso dell'anno 1999 si svolgevano varie riunioni nel corso delle quali veniva verificato lo svolgimento della progettazione.
4. In data 06/04/2000 il progettista ha presentato il progetto di massima del P.R.G.
5. In data 01/12/2000 con delibera n.36 il Consiglio approva lo schema di massima presentato con raccomandazioni.
6. Nel frattempo in data 4 luglio 2000 l'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente con D.A.n.298 aveva adottato un Piano Regionale Straordinario per l'Assetto Idrogeologico ex D.Ion.180/1998.
7. Detto Piano Regionale classificava fra l'altro buona parte delle aree comunali destinate all'espansione urbana nonché parte degli stessi centri edificati come zona a rischio di alluvione "molto elevato".
8. Con nota n.5904 del 19/10/2000 il Comune di Maniace faceva richiesta di revisione del suddetto Piano Straordinario.
9. In data 25/06/2001 il Consulente Geologo Dott.Elio Senes, con nota assunta al protocollo comunale in data 02/07/2001 n.307 evidenziava la opportunità di sospendere la redazione degli Studi Geologici di supporto al P.R.G. nelle more di conoscere l'esito delle determinazioni dell'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente sulle deduzioni comunali al D.A.298/2000.
10. Il Progettista con nota n.323 del 06/07/2001 condivideva le ragioni esposte dal Consulente Geologo e consigliava di soprassedere ad ogni attività di progettazione del P.R.G. sino alle determinazioni dell'Ass.to Reg.le Territorio.
11. In data 31/10/2001 l'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente incaricava un funzionario regionale, il Dott. Mario Tomasino, di effettuare una ispezione presso il Comune di Maniace al fine di accertare lo stato dell'iter di formazione del P.R.G.
12. In data 25/09/2002 veniva tenuta dall'Ufficio Genio Civile di Catania conferenza di servizi con l'intervento di rappresentanti del Comune, del Progettista e del Consulente Geologo in ordine alla richiesta di revisione del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico;
13. In data 18/06/2003 l'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente emetteva D.D.G n.749 per la revisione del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico;
14. In data 29/01/2004 con nota n.607 l'Amm.ne Comunale trasmetteva ai Progettisti cartografia riportante gli aggiornamenti del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico e li invitava a presentare un nuovo Schema di Massima adeguato ai suddetti aggiornamenti;
15. In data 11/02/2004 con nota n.37 il Progettista trasmetteva gli elaborati di progetto costituenti la bozza di massima aggiornati con la visualizzazione delle aree a rischio individuate con il D.D.G.749/2003 e chiedeva direttive in merito alle aree ricadenti all'interno delle fasce R3 ed R4;
16. Nel maggio 2004 il Consiglio Comunale con apposita delibera confermava la pianificazione urbanistica già approvata nel dicembre 2000 con la sola visualizzazione delle aree a rischio R3 ed R4, senza cioè stralciare la pianificazione di espansione urbana da dette aree;
17. In data 15/07/2004 il Dipartimento Regionale della Protezione Civile con nota n.9341 7 invitava ad adeguare le aree di accoglienza previste dal Piano Comunale al D.D.G.749/2003 per le parti ricadenti in zona R3 a rischio elevato di esondazione;
18. In data 24/01/2005 il Progettista trasmetteva il progetto di Revisione del P.R.G. in n.1 copia ed in data 04/05/2005 (prot.Comunale n.3396 del 05/05/2005) n.2 ulteriori copie del progetto ai fini dell'acquisizione del nullaosta dell'Ufficio del Genio Civile ai sensi art.13 L.64/1974;
19. In data 19/07/2005 l'Ufficio del Genio Civile di Catania con nota n.16397 formulava parere sfavorevole di compatibilità tra le scelte urbanistiche del PRG e le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio per il progetto di revisione di P.R.G. presentato, sia in ordine al mancato stralcio di ogni previsione edificatoria per le aree a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) (vedi delibera Consiglio Comunale del maggio 2004), sia per la mancanza degli studi geologici di dettaglio (scala 1/2000) per le aree di espansione;
20. Nel novembre 2006, a seguito di accordi raggiunti con l'Amm.ne Comunale, il Consulente Geologo trasmetteva il progetto delle indagini propedeutico e necessario per lo Studio Geologico a scala 1/2000;
21. Appaltate le predette indagini alla Ditta GEOS di Regalbuto, le loro risultanze sono state, trasmesse al Consulente Geologo per le elaborazioni successive in data 07/08/2007;
22. In data 08-02-2008 il Consulente Geologo trasmetteva al Progettista del Piano gli elaborati geologici significativi (carte di pericolosità e rischio) ai fini della pianificazione urbanistica;
23. Il Progettista ha stralciato ogni pianificazione di espansione urbana dalle aree a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) nella estensione studiata dal Consulente Geologo.



24. Gli elaborati sono stati ulteriormente adeguati alla nota dell'Ufficio del Genio Civile di Catania n.18896 del 26/05/2008.

3.4 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN RELAZIONE ALLA DESTINAZIONE FUNZIONALE

Il territorio comunale, al fine della suddivisione nelle zone territoriali omogenee di cui al successivo articolo, viene classificato in relazione alle destinazioni d'uso nella seguente maniera:

- zone residenziali, ove è ammessa la funzione principale abitativa e le altre ad essa connesse che non entrino in conflitto o rechino insalubrità alla residenza, ed in particolare negozi per attività commerciali limitatamente agli esercizi di vicinato definite dalla vigente normativa sul commercio, uffici per attività di servizi o studi professionali;
- zone turistiche per complessi ricettivi all'aria aperta, ove è ammessa la attività di turismo prevalentemente all'aria aperta con la realizzazione di piazzole di sosta attrezzate per tende, roulotte, camper e simili, nonché piccole costruzioni per la residenza del gestore del complesso e per i servizi comuni (bar – ristorante - servizi igienici - minimarket);
- zone produttive (artigianali e/o commerciali), ove sono ammesse le attività o le imprese denominate come artigiane ai sensi delle vigenti leggi ed in via subordinata piccole industrie con non più di 50 addetti, con esclusione comunque di quelle attività classificate come insalubri, dannose o nocive secondo le legislazioni nazionale o regionale; sono ammesse, in connessione con l'attività principale, costruzioni accessorie per uffici, spogliatoi, mensa, portineria, abitazioni del custode e del personale eventualmente strettamente necessario per assicurare la continuità del processo produttivo; in dette zone sono altresì ammesse le attività commerciali limitatamente alle medie e grandi superfici di vendita per come definite dalla vigente legge sul commercio;
- zone agricole, ove è ammessa in via principale l'attività agricola ed in via subordinata la residenza dei lavoratori agricoli, le attività connesse con la trasformazione o la conservazione dei prodotti agricoli, l'agriturismo;
- zone agricole specializzate, ove sono esistenti o da impiantare le attività agricole di particolare pregio o servite da impianti o reti di irrigazione, di cui all'art.2 comma 5 della L.R.71/1978 e dove quindi le altre attività (residenziale del coltivatore od agrituristica) sono ammesse in quanto non entrino in conflitto o non siano di nocimento al fine principale dell'attività agricola specializzata;
- zone agricole specializzate per fiere e mostre agricole, ove è ammessa la costruzione di manufatti precari e/o temporanei per ospitare fiere e/o mostre agricole e/o zootecniche specializzate;
- zone di protezione idrogeologica, ove sono ammesse l'attività agricola e l'agriturismo in quanto non entrino in conflitto o siano di nocimento al fine principale della protezione idrogeologica del territorio;
- zone boschive, ove l'unica attività ammessa è quella della forestazione; altre attività (ed in particolare le pratiche agrituristiche e ricreative) sono eventualmente da ammettere solo per manufatti e/o attività preesistenti in quanto non entrino in conflitto con quella principale;
- zone per attrezzature collettive, ove sono ammesse esclusivamente quelle funzioni dirette al soddisfacimento degli standards urbanistici previsti dalle leggi;
- zone per attrezzature o servizi di interesse generale, ove sono ammesse quelle attività o quegli impianti volti al soddisfacimento di finalità, standard o necessità di carattere collettivo generale;
- zone vincolate o sottoposte a speciale disciplina, ove ogni attività è subordinata alla salvaguardia di interessi generali, meglio specificati caso per caso.

3.4.1. ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale per gli scopi di cui al precedente articolo è suddiviso nelle seguenti zone :

- 1) Zone territoriali omogenee "B" :
 - 1.1. B1 = zone residenziali dei centri edificati da attuare mediante piani di recupero edilizio;
 - 1.2. B2 = zone residenziali dei centri edificati;



- 1.3. B3 = zone residenziali di completamento dei centri edificati;
- 2) Zone territoriali omogenee "C":
 - 2.1. C1 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana;
 - 2.2. C2 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana;
 - 2.3. C3 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana;
 - 2.4. C4 = zone "C" a destinazione residenziale per edilizia economica, popolare e convenzionata;
- 3) Zone territoriali omogenee "D":
 - 3.1. D1 = zona "D" a destinazione produttiva;
- 4) Zone territoriali omogenee "E" :
 - 4.1. E1 = zone "E" a destinazione agricola;
 - 4.2. E2 = zone "E" a destinazione agricola ricadenti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
 - 4.3. E3 = zone "E" a destinazione boschiva;
 - 4.4. E4 = zone "E" a destinazione specializzata per ospitare fiere e/o mostre agricole e/o zootecniche;
- 5) Zone territoriali omogenee "F":
 - 5.1. F1 = zona "F" per impianto di depurazione;
 - 5.2. F2 = zona "F" per attrezzature cimiteriali;
 - 5.3. F3 = zona "F" per attrezzature per la fruizione delle aree boscate o di riserva;
 - 5.4. F4 = zona "F" per aree a verde pubblico od attrezzato a livello comunale;
 - 5.5. F5 = zona "F" per serbatoi idrici;
 - 5.6. F6 = zona "F" per area attrezzata per la protezione civile;
 - 5.7. F7 = zona "F" per attrezzature comuni a livello comunale;
 - 5.8. F8 = zona "F" per attrezzature sanitarie a livello comunale o comprensoriale.
- 6) Zone territoriali omogenee "P" :
 - 6.1. P = zone "P" per aree da destinare a parcheggi pubblici;
- 7) Zone territoriali omogenee "T" :
 - 7.1. T1 = zone per insediamenti turistici in complessi ricettivi all'aria aperta (campeggi e simili);
- 8) Zone territoriali omogenee "V" :
 - 8.1. V1 = zone "V" destinate a verde pubblico a livello di zona territoriale omogenea;
 - 8.2. V2 = zone "V" destinate a verde attrezzato a livello di zona territoriale omogenea;
 - 8.3. V3 = zone "V" destinate a verde di rispetto dei servizi generali, dei corsi d'acqua, delle sedi stradali o delle zone boscate.
- 9) Zone territoriali omogenee "AC" per attrezzature comuni :
 - 9.1. AC = Zone destinate ad ospitare attività pubbliche di interesse collettivo quali uffici comunali, centri sociali, centri religiosi, biblioteche e simili;
- 10) Zone territoriali omogenee "AS" per attrezzature scolastiche:
 - 10.1. AS = Zone destinate ad ospitare scuole (pubbliche o private) di ogni ordine e grado escluso gli istituti per l'istruzione post-secondaria od universitaria.

Nel caso un'area del territorio comunale sia classificata con-temporaneamente in più modi, chi intende attuare urbanisticamente la predetta area può scegliere una sola classificazione con la quale intende operare.

3.5 DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE ZONE

Le destinazioni ammesse nelle singole zone omogenee e funzionali sono indicate nelle norme specifiche di zona.

La destinazione residenziale, qualora non esplicitamente e diversamente specificato nelle norme delle singole zone, si intende comprensiva delle attività commerciali di vendita al dettaglio (esclusa la grande distribuzione e i centri commerciali intermedi di nuovo insediamento) e delle attività artigianali non nocive e moleste a giudizio dell'Amministrazione comunale, purché inserite all'interno delle tipologie edilizie residenziali. La destinazione residenziale si intende pure compatibile con le seguenti attività e funzioni: attività professionali e per uffici privati, edifici per pubblici spettacoli ed attività culturali ed associative quali cinema, teatri, sale di riunione in genere, sedi di associazioni culturali e politiche e simili.



Sono pure compatibili con la destinazione residenziale le attrezzature ricettive alberghiere ed extra alberghiere e i servizi di interesse collettivo, culturale, sanitario, ricreativo, ecc., anche privati, di carattere urbano. Per gli insediamenti o attività produttive esistenti, ivi com-prese le attrezzature ricettive di carattere alberghiero ed extra alberghiero, sono consentite, a mezzo di rilascio di singola concessione edilizia, opere per l'adeguamento a prescrizioni di legge, per miglioramenti funzionali delle attrezzature e degli impianti, nonché la realizzazione dei servizi di interesse collettivo (attrezzature sportive e ricreative, agenzie, ritrovi, etc.).

4. Punto B, C e D dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Punto b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Punto c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

Punto d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui l'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

5. IL CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al "PRG", strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l'interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall'attuazione del Piano.

Il SIC ITA030038 Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò interessa un'estesa area della catena dei Nebrodi in cui sono localizzate le cime più alte e ricade all'interno della ZPS ITA030043 Monti Nebrodi, che a sua volta occupa una posizione intermedia tra la catena dei Peloritani ed il massiccio delle Madonie, sviluppandosi lungo il versante settentrionale della Sicilia. Si tratta di un'area montuosa con quote che partono dal livello del mare fino a 1950 m in corrispondenza di Monte Soro. Geologicamente l'area è caratterizzata da substrati prevalentemente silicei quali flysch, scisti e gneiss, mentre rari sono gli affioramenti carbonatici mesozoici che hanno la loro massima espressione nelle Rocche del Crasto presso Alcara Li Fusi. Il bioclima è compreso tra il termomediterraneo e supramediterraneo con ombrotipo compreso tra il subumido inferiore e l'umido inferiore. La parte più elevata dei Nebrodi rientra invece nel supratemperato submediterraneo con ombrotipo umido inferiore. Si distingue un versante settentrionale più umido rivolto verso il Tirreno e uno più xerico meridionale rivolto verso il centro della Sicilia in quanto non è direttamente interessato dalle correnti umide marine. Quest'area viene considerata come il polmone verde della Sicilia in quanto ricca di vegetazione forestale. Le formazioni boschive sono rappresentate da faggete termofile ricche in agrifoglio diffuse al di sopra dei 1300-1400 m. A quote inferiori sono diffusi i boschi di cerro, mentre al di sotto dei 900-1000 m si rinvengono normalmente sugherete, leccete e boschi misti a dominanza di *Quercus congesta* o talora di *Quercus gussonei*, e di boschi termofili a *Quercus virgiliana*. Più localizzati ed in genere rappresentati da piccoli lembi sono i boschi relitti a tasso ed agrifoglio, legati a stazioni altomontane interessate per gran parte dell'anno da un regime di nebbie. Di rilevante interesse sono pure i boschi misti a leccio e a carpino nero che normalmente si localizzano su substrati calcarei e in ambienti di forra. Ben rappresentati sono i prati-pascoli mesofili, diffusi soprattutto nelle superfici più o meno pianeggianti e ricchi in specie endemiche o rare, mentre nei tratti più acclivi e rocciosi si rinvengono bassi cespuglieti orofili. Interessante è pure la vegetazione igrofila che si localizza nelle depressioni umide e attorno ai laghetti



montani fra cui in particolare il Biviere di Cesarò, la quale ospita specie di notevole rilievo fitogeografico appartenenti all'elemento eurosiberiano. In particolare le superfici lacustri con acque perenni ospitano aspetti molto peculiari e specializzati ricchi in idrofite sommerse o galleggianti. Altri aspetti vegetazionali rilevanti sono rappresentati dagli habitat rupestri o semirupestri colonizzati da comunità casmofile ricche in endemismi che prediligono le pareti più o meno verticali. Sulle creste e sui versanti rocciosi si localizza spesso una macchia termofila ad *Euphorbia dendroides*. Gli aspetti di degradazione più diffusi sono i cespuglieti ricchi in specie spinose decidue diffuse soprattutto nelle zone montane, mentre in quelle collinari sono frequenti le lande a cisti ed *Erica arborea*. Sui substrati calcarei e marnosi prevalgono invece le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*. I brecciai ed i letti ciottolosi dei torrenti sono normalmente colonizzati da aspetti pionieri glareicoli a piccoli cespugli. Fra le formazioni igrofile riveste un certo interesse la vegetazione a *Petagnaea gussonei*, endemica, che si localizza in prossimità di sorgenti e lungo i rivoli sempre in condizioni di notevole ombreggiamento. Da segnalare inoltre sono i boschi e le boscaglie ripariali a salici e pioppi.

Dal punto di vista geologico i Monti Nebrodi sono costituiti da rocce appartenenti a diversi periodi, costituenti in genere un complesso caotico. Si tratta comunque di varie successioni sedimentarie fra loro sovrapposte, con diversi ricoprimenti o falde di trasporto orogenetico. Secondo Ogniben (1960) il territorio nebrodese apparterebbe al Complesso Sicilide costituito da una successione di terreni a facies geosinclinale (flisch, formazioni calcescistose e formazioni di argille variegata) in cui sembra possibile ritrovare tutti i termini cronologici compresi fra il Tortoniano Superiore ed il Miocene Medio. Ad esse si aggiungono abbondanti lembi appartenenti ad altre serie sedimentarie alloctone od autoctone, che sono stati meccanicamente inglobati nelle masse di argille variegata del Complesso Sicilide e con queste organicamente trasportati, venendo a realizzare accumuli caotici rispondenti al tipo delle formazioni di Argille Scagliose. La formazione più estesa è quella relativa alla falda di Cesarò distinta nel Flisch di Monte Soro e nelle Argille Scagliose Superiori.

FLISCH DI MONTE SORO: la più bassa delle due formazioni costituenti la falda di Cesarò è visibile solo nei Nebrodi, dove copre approssimativamente il triangolo San Fratello - San Teodoro - Santa Domenica Vittoria, e non conosciuta nel rimanente della Sicilia. Si tratta di una alternanza di argille non plastiche grigie, talora rosse o verdi, con sottili straterelli di calcare compatto grigio o nerastro, e con arenarie in spessi banchi. Petrograficamente l'arenaria è una quarzarenite feldspatica a grana fine molto costante ed a granuli angolosi, con strutture di microstratificazione regolare e senza gradazione.

Macroscopicamente è caratterizzata da aspetto microsaccaroide e colore grigio-giallastro, e si distingue dalle quarzarenite del Flisch Numidico per la mancanza dei maggiori granuli arrotondati a trasparenza vitrea.

Una sezione completa, che sembra possibile eseguire nella zona di Monte Soro, mostra questa sequenza:

- 1) Argille Scagliose Inferiori;
- 2) Flisch di Monte Soro;
- 3) Argille Scagliose Superiori.

Tutto ciò si può vedere avvalendosi dei tagli stradali di recente eseguiti in quest'area. La potenza totale della formazione potrà raggiungere i 1000-1500 metri. Il Flisch di Monte Soro poggia sulle Argille Scagliose Inferiori costituite da argille variegata con straterelli di calcare nummulitico, le quali in genere affiorano nella parte bassa del territorio. Le Argille Scagliose Superiori date da argilla nerastra o variegata regolarmente stratificata, si rinvengono a Nord di Cesarò.

Procedendo da questa località verso Est o verso Sud, ossia verso livelli stratigraficamente più elevati, si nota una rapida caoticizzazione delle argille e poi la loro commistione con sempre più estesi e numerosi lembi estranei, provenienti specialmente dal Flisch Numidico e pertanto in posizione parautoctona.

Per quanto riguarda i suoli nel territorio in oggetto si rinvengono, secondo Ballatore e Fierotti (1968), suoli bruni acidi, suoli bruni, suoli bruni lisciviati, litosuoli. Essi rivelano una tessitura argilloso-sabbiosa ed una reazione sub-acida o acida.

Si tratta in genere di suoli oligotrofici, carenti di calcio e fosforo, lisciviati e spesso erosi, soprattutto a causa dell'intensa antropizzazione e delle abbondanti precipitazioni. L'idrografia principale comprende una serie di corsi d'acqua, con andamento per lo più parallelo nella direzione Nord-Sud; il loro regime è quasi sempre torrentizio e durante il periodo delle piogge essi trasportano a valle enormi quantità di detriti dai rilievi sovrastanti.

Tra i corsi d'acqua di un certo rilievo si ricordano: il Saracena, il Pidarello, il Martello, il Cutò, il Vignazza, il Vallone dell'uomo morto, affluenti tutti dell'alto Simeto.

Dal punto di vista climatico l'intero complesso Nebrodese è considerato come un territorio abbastanza umido, anche se i mesi estivi sono generalmente caratterizzati da una certa xericità.



Per dare un'idea delle condizioni generali del clima si fa riferimento ai dati relativi alle due stazioni termopluviometriche di Cesarò (1100 m) e di Floresta (1250 m).

Dai diagrammi ombrotermici, costruiti secondo lo schema di Walter e Lieth (1960) si evidenzia che il clima è di tipo mesomediterraneo per le zone al di sotto dei 1200-1300 m e di tipo submediterraneo per le zone al di sopra dei 1300 m. Il periodo secco di due, tre mesi coincide con i mesi giugno-agosto.

Le precipitazioni medie annue non scendono in genere al di sotto degli 800 mm, nei pressi di Floresta si hanno valori di 1300-1400 mm, è probabile che sulle cime più alte come Monte Soro e Serra del Re si raggiungano valori più elevati.

Le precipitazioni che sono distribuite soprattutto nel periodo ottobre—marzo con massimi a gennaio, diminuiscono sensibilmente nel periodo primaverile-estivo. Le temperature che si mantengono piuttosto basse da ottobre a maggio, subiscono un rapido innalzamento nel periodo estivo; le medie annue sono comunque comprese fra i 10-13 gradi. Le temperature medie minime si hanno a Floresta in gennaio con -1,0° e a Cesarò in Febbraio con -0,2°, con valori minimi estremi rispettivamente di -17,4° e -11,0°. Nel territorio un fattore importante è rappresentato dalle precipitazioni nevose. Sulla catena dei Nebrodi cade annualmente circa un metro di neve, distribuita per quanto riguarda Floresta in una media di 20 giorni con massimi a gennaio e febbraio.

La durata dell'innevamento, che è chiaramente in relazione alla quota e all'esposizione, è massima nelle cime più alte dove la neve permane anche per lunghi periodi.

I Nebrodi rivestono un grande interesse naturalistico, essi infatti, pur essendo sottoposti ad una forte pressione antropica, rappresentata essenzialmente da attività agrosilvopastorali, conservano ancora ambienti di grande rilevanza naturalistica e paesaggistica.

La ricchezza della fauna si manifesta soprattutto nell'ambito dei gruppi animali di piccole dimensioni, che, per la loro abbondanza numerica, sono riusciti, almeno parzialmente, a sfuggire alle distruzioni operate dall'uomo. Non a caso le ricerche scientifiche, alcune delle quali ancora in corso, hanno portato alla scoperta di numerose specie nuove per la scienza, o per la fauna siciliana.

Una parte rilevante della fauna dei Nebrodi è rappresentata da specie spinte verso sud dalle ultime glaciazioni, per le quali i boschi montani, le vallate percorse dai torrenti, le sorgenti e gli stagni, costituiscono, nelle attuali condizioni climatiche, gli ultimi rifugi presenti nella nostra isola. Le popolazioni di queste specie, essendo le più meridionali del loro areale di distribuzione, sono spesso caratterizzate rispetto alle popolazioni europee da una sensibile diversità genetica, che risulta di grande interesse per studi sull'evoluzione. In alcuni casi siamo in presenza di specie neoendemiche differenziate per isolamento dalla primitiva specie "madre" europea. La presenza di valli, boschi, torrenti, etc. in condizioni di relativa naturalità, garantisce anche la persistenza di un contingente di specie più antiche (paleotirreniche e paleomediterranee), che rappresentano una sorta di memoria storica delle faune esistenti in Sicilia in epoche prequaternarie.

Per quanto riguarda i Vertebrati selvatici i Nebrodi costituiscono, ancora oggi, il territorio siciliano che offre le maggiori opportunità di sopravvivenza per numerose specie a rischio di estinzione nella nostra isola tra le quali meritano di essere menzionate il Gatto selvatico, la Martora e molti grandi Rapaci.

Si può quindi affermare che i Nebrodi rappresentano senza alcun dubbio il territorio che in modo più significativo ha conservato le testimonianze della storia delle forme viventi sulla nostra isola.

La catena dei Nebrodi rappresenta un'area di notevole interesse naturalistico e paesaggistico. Essa rientra in massima parte all'interno del parco dei Nebrodi e risulta caratterizzata dalla presenza di numerose specie rare ed endemiche localizzate soprattutto in habitat nemorali, umidi e nei pascoli. All'interno di questo sito si trovano le formazioni boschive di maggiore estensione e rilievo geobotanico della Sicilia. In particolare sono qui ben rappresentate le faggete, che ricoprono la parte centrale e più elevata della catena montuosa, le cerrete che normalmente stanno a contatto verso l'alto con le faggete e verso il basso con i boschi sempreverdi di sughera e leccio. Un ruolo importante è ricoperto dalle praterie mesofile utilizzate come pascolo estivo dal bestiame (ovini, bovini ed equini) nei quali si localizzano numerose specie endemiche o rare. Quest'area inoltre è ricca di depressioni periodicamente inondate e di ambienti lacustri che incrementano notevolmente la sua biodiversità in quanto ricche di igrofite ed idrofite esclusive di questi habitat estremamente specializzati.

Il maggiore fattore di impatto sull'ambiente potrebbe essere rappresentato dal pascolo se non controllato o sovradimensionato rispetto alle disponibilità trofiche. Anche gli incendi rappresentano, sicuramente un sensibile fattore di vulnerabilità. L'esteso reticolo di piste in terra battuta è inoltre utilizzato spesso per la pratica del fuoristrada e da moto da trials, che arrecano notevole disturbo alla fauna selvatica; tali attività andrebbero pertanto sottoposte a rigido controllo. Meno rilevante, almeno rispetto ad altri siti, risulta l'attività venatoria, che tuttavia andrebbe ulteriormente ridotta ed attentamente regolamentata.



6. punto E dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Punto e) obiettivi di protezione ambientale stability a livello internazionale, comunitario o degli altri Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si e' tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

6.1 Studio di incidenza ambientale

L'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dispone che la Valutazione Ambientale Strategica comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del Decreto n. 357/1997 e dell'Allegato G dello stesso Decreto, che per la Regione Siciliana è stato ulteriormente integrato dal D.A. 30 marzo 2007 dell'ARTA Sicilia.

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali relativi alla Valutazione di incidenza ai cui è necessario sottoporre tutti i piani e i progetti che sono suscettibili di produrre incidenze significative su habitat e specie individuati negli allegati della direttiva 92/43/CEE nonché sulle specie di cui alla direttiva 79/409/CEE.

Sebbene il capitolo sia parte integrante del rapporto ambientale, per una più agevole lettura si riportano alcune delle informazioni già contenute negli altri capitoli del rapporto ambientale così da limitare al minimo i rimandi.

Nel caso in esame dello Studio d'incidenza Ambientale del Piano Regolatore Generale del Comune di Maniace si vuole approfondire una peculiare analisi territoriale, volta ad un esame dello stato attuale del territorio, attraverso la valutazione delle varie componenti biotiche ed abiotiche, nonché la valutazione della particolare situazione ambientale, connessa ad una ottimizzazione e definizione della presenza antropica sul territorio.

I "*principi di precauzione*", riconducibili a precisi obiettivi di conservazione evidenziati da Natura 2000, richiedono talune attenzioni allo scopo di pervenire alla redazione di un'adeguata valutazione d'incidenza per progetti e piani che, per la loro collocazione, richiedono un approfondito esame delle componenti ambientali e degli impatti diretti e indiretti che la realizzazione comporterebbe sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC e ZPS, come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 3.4.2000.

Si giustifica allora l'attenzione posta nell'esame delle tipologie d'intervento previste nel P.R.G. (d'ora in poi chiamato Piano) atte a sostenere lo sviluppo naturalistico ed economico del territorio. Si richiede, quindi, un'adeguata verifica onde accertare eventuali perturbazioni responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale e l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali e degli habitat presenti in un sito d'interesse comunitario (SIC ITA030038 denominato Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò – ZPS IT030043 denominato Monti Nebrodi).

Nella stesura del presente studio sono state utilizzate ed inserite le risultanze degli studi di settore allegati al Piano ovvero, lo Studio agricolo forestale e lo Studio Geologico del redigendo PRG.

6.2 OBIETTIVI

L'obiettivo del presente studio è quello di valutare la possibile incidenza delle previsioni del PRG di Maniace sui Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale interne all'area comunale.



Per quanto attiene alle componenti naturalistiche la valutazione degli impatti è stata approfondita puntualmente sull'intera area dei SIC/ZPS e, lì dove necessario, su talune aree limitrofe. L'indagine sugli habitat e sulle componenti flora e fauna è stata anch'essa concentrata sul territorio interessato dal Sito di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale coincidente in parte con il Parco dei Nebrodi.

L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neoeosistemi, in cui è stato possibile accertare particolari elementi di pregio naturalistico ed alla mitigazioni e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato.

La metodologia di lavoro ha richiesto la raccolta d'informazioni bibliografiche, di dati naturalistici, e la consultazione della scheda del SIC/ZPS. Inoltre si è ritenuto opportuno redigere una carta della vegetazione/habitat del territorio comunale nella quale oltre ad essere evidenziate le tipologie vegetali sono riportati gli habitat natura 2000 corrispondenti alle singole associazioni. Nella stesura della carta ci si è basati oltre che su dati bibliografici anche sulla consultazione dello Studio Agricolo Forestale e dei suoi elaborati.

6.3 VALUTAZIONE D'INCIDENZA.

La presente relazione sintetizza i risultati dello studio per la "valutazione d'incidenza" che ha permesso di individuare e valutare gli effetti che il nuovo PRG di Maniace potrà avere sul SIC ITA030038 denominato Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò – ZPS IT030043 denominato Monti Nebrodi, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il progetto di Piano in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario e sull'efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati».

Lo Studio d'incidenza ambientale del piano è stato eseguito come descritto dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357³: (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Quest'ultima prevede, infatti, che *"nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*.

Il citato art. 6 "Valutazione dell'incidenza" - commi 1 e 2 è, del resto, finalizzato a valutare la compatibilità del progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d'importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il presente studio di "valutazione d'incidenza" è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell'allegato "G" al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e seguendo la procedura schematizzata nel grafico "Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000" che di seguito si riporta.

³ Il D.P.R. 357/97 è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del D.P.R. 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"



Così come espressamente indicato nella “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, le valutazioni richieste dall’articolo 6 sono realizzabili per livelli (Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.):

Livello I: screening;

Livello II: valutazione appropriata;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa.

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti “Natura 2000”, il presente studio è stato sviluppato solo con il livello I: screening — processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito “Natura 2000”, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Attraverso il livello I (screening) è stata analizzata la possibile incidenza che il progetto di piano proposto potrà avere sui siti “Natura 2000” ricadenti entro il territorio comunale, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani. La valutazione qualitativa e quantitativa di cui sopra è stata sviluppata in due fasi così come previsto dall’allegato “G” al D.P.R. n. 357/97:

1. Caratteristiche del progetto (Descrizione del progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di eventuali altri progetti o piani che insieme potessero incidere in maniera significativa sul sito ITA030038 denominato Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò e sul sito ZPS IT030043 denominato Monti Nebrodi,)

2. Area vasta di influenza del progetto - interferenze con il sistema ambientale (con riferimento con il sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche, le connessioni ecologiche e le loro interferenze con l’ambiente naturale).

Lo studio relativo allo screening è stato improntato al principio di precauzione proporzionalmente al piano e al sito in questione e secondo gli indirizzi indicati nell’Allegato “G” del D.P.R. 357/97 “Contenuti della relazione per la valutazione d’incidenza di piani e progetti”.

Aderentemente alla normativa in materia, lo studio dell’incidenza ambientale della pianificazione urbanistica adottata nei confronti di detti siti è stato esteso ai circostanti ambiti territoriali di riferimento

Per completezza espositiva, considerato che si è di fronte all’esame dell’incidenza ambientale di un PRG che, in ogni caso, va legittimamente formulato tenendo in primo piano l’interesse collettivo, occorre qui di seguito richiamare il comma 9 dell’articolo 5 del D.P.R. n.357/97: “ Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza del sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l’intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete “Natura 2000” e ne danno comunicazione al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all’articolo 13”.

7. Piani di gestione dei Siti Natura 2000

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. a) dell’Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante, limitatamente al rapporto del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio di Maniace interessato dal PRG.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett. a)	Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di piano	3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5
	Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	6, 7.1, 7.2, 7.3

Tabella 3 - Schema di correlazione

I Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (di seguito Piani di Gestione) fondano i presupposti metodologici nel rispetto delle indicazioni normative presenti a livello comunitario, nazionale e regionale ed hanno come obiettivo principale quello di assicurare la conservazione dell’integrità ecologica e la tutela dei



siti identificati, fornendo indicazioni per un uso razionale delle risorse che arresti il processo di degrado determinato dall'attività antropica negli ecosistemi stessi.

A tal fine il DTA dell'ARTA Sicilia, in aderenza a quanto stabilito dalla Delibera della Giunta di Governo n. 357 del 19/12/2006, con DDG n. 502 del 06/06/2007 ha stabilito le modalità di attuazione dell'azione 3 - Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 (Misura 1.11 del Complemento di Programmazione POR Sicilia 2000/2006), individuando n. 58 Piani di Gestione per i siti della Rete Natura 2000, i relativi Enti Beneficiari responsabili delle attività con i quali sono stati stipulati i relativi protocolli d'intesa al fine di stabilire gli obiettivi comuni e i reciproci impegni inerenti l'elaborazione degli stessi Piani, nonché le risorse finanziarie attribuite.

I siti Natura 2000 siciliani, oggetto della suddetta pianificazione, sono in tutto 218 selezionati escludendo 12 fondali marini di competenza ministeriale.

I 218 siti sono stati raggruppati, per tipologia di habitat e per ambiti geografici, in 58 Piani di gestione. La redazione di tali Piani è stata affidata agli Enti Parco regionali, alle Province regionali ed alle associazioni ed agli Enti gestori di Riserve

8. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le indicazioni riportate nella Tabella sottostante

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett.e)	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dei stati membri, pertinenti alla proposta di Piano e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	7.1
	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dei stati membri, pertinenti alla proposta di Piano e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambiental	Capitolo 8

Tabella 4 - Schema di correlazione -

8.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al Piano in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale.

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); Convenzione europea del Paesaggio (2002); Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica); Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità



Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; • Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica (2005). • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana; • Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009. 	Garantire una gestione turistica sostenibile

9. Punto F, G, H dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

In riferimento al capitolo 9 vengono correlati al Punto e) I seguenti altri punti:

Punto f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulative, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*

Punto g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del piano o del programma,*

Punto h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste*

Nel presente capitolo si dovranno individuare e valutare, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del "PRG", gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati.

La valutazione si baserà su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

Nel presente capitolo vengono individuate e valutate, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del "PRG", gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati.

La valutazione si basa su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Lett. f)	possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	Capitolo 8 paragrafi 8.1, 8.2, 8.3
Lett. g)	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano	
Lett. h)	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.	

Tabella 5 - Schema di correlazione -



9.1 VALUTAZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA DEGLI IMPATTI INDOTTI

E' evidente che il territorio in studio, rappresenta un pregevole patrimonio che attende di essere razionalmente usato; per fare ciò occorre programmare questo uso in modo compatibile con l'ambiente agricolo esistente, senza deturpazioni ed inquinamenti vari.

Il progetto di PRG con una pianificazione efficace ed appropriata, l'unica che si avvicina alle reali capacità di sviluppo del territorio, si propone di collegare nel tempo i vari cicli successivi, garantendo così una visione unitaria e globale.

Le analisi delle unità ambientali individuate nel territorio comunale ha consentito di mettere in evidenza le molteplici risorse naturali in esso presenti, la cui salvaguardia e valorizzazione dovrebbero essere poste alla base di uno sviluppo locale sostenibile, ovvero di uno sviluppo finalizzato all'utilizzo di dette risorse senza comprometterne la loro disponibilità per le generazioni future.

9.2 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO

Le opzioni strategiche del piano vengono declinate, con riferimento ad accreditati principi di sostenibilità, in una serie di obiettivi generali, i quali, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni.

Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con una serie di accreditati criteri di compatibilità, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame. Da notare che i criteri di compatibilità – pur discendendo dai principi di sostenibilità – risultano essere più dettagliati e maggiormente ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, e per questo più utili nella fase di valutazione.

Si origina così la prima matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: il piano, considerato come in fase iniziale, può infatti avvalersi delle indicazioni che emergono dall'attività di valutazione. Per questo, una volta individuate le "condizioni di crisi" (simbolo □+?), vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.



Obiettivi di Piano		Obiettivi e metaprogettazione	Componenti Ambientali											
			1. Aria	2. Acque superficiali e sotterranee	3. Suolo	4. Sottosuolo	5. Rumore	6. Vegetazione	7. Fauna	8. Patrimonio storico architettonico	9. Qualità estetico percettiva paesaggio	10. Biodiversità rete ecologica	11. Benessere sociale ed economico	
A	Obiettivi sull'assetto del territorio	<p>L'articolazione degli obiettivi relativi all'assetto territoriale prevede i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli ambiti ottimali per le attività agricole; - individuazione degli ambiti ottimali per attività extra-agricole; - misure per la tutela ambientale e per la conservazione del suolo; - misure per la valorizzazione delle bellezze ambientali. <p>Nella individuazione degli ambiti ottimali per le attività agricole si sono tenute presenti le carte tematiche a suo tempo prodotte dall'Ente per lo Sviluppo delle Attività Agricole e che hanno permesso di redigere una carta tematica delle vocazioni produttive che individua quattro tipi di terreni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) suoli a potenzialità buona a vocazione irrigua; 2) suoli a potenzialità moderata, vocati a colture arbustive erbacee; 3) suoli a potenzialità scarsa, vocati a pascolo; 4) suoli a potenzialità molto bassa, vocati alla forestazione. <p>Queste vocazioni rappresentano gli ambiti ottimali per i tre tipi di aziende agricole che convenientemente impiantare sul territorio di Maniace: l'azienda frutticola, quella cerealicolo-zootecnica e quella silvo-pastorale; negli ambiti territoriali corrispondenti al quarto tipo di terreno e invece da evitare l'utilizzazione agricola delle aree che dovranno piuttosto essere destinate alla ricostituzione dei boschi sotto la vigilanza dell'Azienda Demaniale per le Foreste.</p> <p>Gli ambiti ottimali individuati costituiscono il punto di riferimento per l'opera di incentivazione che l'Amministrazione Comunale ha intenzione di perseguire nel settore della attività agricola. In questo senso l'Amministrazione ha intenzione di favorire studi miranti a conoscere le disponibilità idriche superficiali e profonde esistenti sul territorio di Maniace per programmare l'uso più razionale e completo, onde sviluppare in particolare la componente irrigua e foraggiera dell'attività agricola. Nel campo della zootecnica l'Amministrazione Comunale ha poi intenzione di programmare studi specifici per favorire l'associazione fra gli allevatori, anche attraverso le cosiddette stalle sociali e per la eventuale localizzazione di un centro di assistenza zootecnica con friggimacelo.</p> <p>Per quanto riguarda gli usi extra agricoli del territorio, gli ambiti ottimali di loro competenza entrano in conflitto con aree ricadenti negli ambiti ottimali dei due tipi di terreno più pregiati quelli a vocazione irrigua e quelli a vocazione cerealicola. Risulta pertanto necessario favorire un uso del territorio a fini extra agricoli che minimizzi le aree da impegnare per scopi residenziali ed edifici in genere, anche mediante un modello di sviluppo che miri a ricondurre gli usi extra agricoli nel continuum campagna mediante uno sviluppo diffuso e leggero, sfruttando per quanto possibile la rete stradale esistente.</p>	+?	●	+?	+?	●	+?	+?	●	●	+?	●	
		B	Obiettivi economici ed occupazionali	<p>Il censimento dell'anno 2001 ha confermato che circa l'80% degli occupati è ancora oggi impegnato in attività agricole.</p> <p>Da questo punto di vista gli obiettivi principali del piano nel settore economico ed occupazionale sono da enunciarsi nella maniera seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - irrobustimento e modernizzazione della componente agricola; - diversificazione del tessuto occupazionale tramite la creazione di quote significative di occupati negli altri settori produttivi. <p>In ordine al primo obiettivo specifico si può affermare che i suoi contenuti coincidono con quanto descritto nel paragrafo precedente a proposito degli ambiti ottimali per l'agricoltura e la zootecnica e dell'opera promozionale che in tali settori è intenzione dell'Amministrazione Comunale perseguire.</p>	+?	●	●	●	●	●	●	●	●	●
				C	Obiettivi relativi alla struttura urbana	<p>In quest'ambito verranno costruiti i valori obiettivo delle variabili strategiche per la pianificazione della struttura urbana del comune di Maniace nei suoi vari aspetti residenziale, produttivo, turistico, di attrezzature e servizi.</p> <p>Verranno in particolare discussi i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento demografico; - densità territoriali ed aree di espansione residenziali; - aree per insediamenti produttivi; - aree per insediamenti turistici; - aree per le attrezzature e per i servizi generali; - organizzazione dei centri urbani <p>Con riferimento alle previsioni di incremento demografico esse verranno condotte tramite le considerazioni aggregate che seguono Maniace è stata la destinazione di un intenso fenomeno di popolamento in tutto il corso di questa Secondo Dopoguerra.</p> <p>In particolare l'esame dei dati sugli incrementi percentuali medi annui su base decennale e cinquantennale può far vedere quanto segue: l'incremento demografico impetuoso dell'immediato dopoguerra si è attenuato ed è attualmente attestato su un valore medio annuo pari all'1,43%, mentre il valore medio annuo su base cinquantennale (media dei cinque valori medi) è pari a 2,29%.</p> <p>a) Come valore medio di incremento annuo per i prossimi 20 anni si assume in ogni caso in maniera prudenziale un valore medio annuo pari a circa il valore medio fra il valore medio dell'ultimo decennio e la media dei valori medi decennali negli ultimi cinquanta anni per ciò pari a circa l'1,769%.</p> <p>b) La popolazione residenziale di progetto al 2024 è quindi pari a $3600 * (1 + 0,01769 * 20) = 3600 * 1,3539 = 4874$ abitanti.</p> <p>Dal punto di vista prettamente edilizio può notarsi un netto miglioramento delle condizioni abitative nel ventennio 1981-2001, che ha visto passare il più importante degli indicatori l'affollamento medio per vano dal valore di 1,22 (denotante una condizione di sovrappopolamento e quindi di deficit abitativo) dell'anno 1981 al valore di 0,94 dell'anno 1991 (che già denota una condizione ottimale rispetto allo standard comunemente accettato di 1 abitante per vano), fino addirittura al valore di 0,80 dell'anno 2001, che ulteriormente arricchisce il già confortante quadro del patrimonio edilizio comunale.</p> <p>Non è pertanto da prevedere (come si era fatto in sede di progettazione del primo P.R.G.) un surplus di volumetria per sanare una esistente situazione di sovrappopolamento. L'esame degli indicatori edilizi che individua una percentuale di abitazioni non occupate pari a circa il 9% (1172 abitazioni occupate su un totale censito al 2001 di 1273) è anzi da ritenere un indice di un utilizzo del territorio coerente e rapportato alle effettive necessità senza sprechi o sovradimensionamenti, tale cioè da ritenere anche i fenomeni di abusivismo tutto sommati non eccessivi.</p>	●	●	●	●	●	●	●	●

Legenda degli effetti ambientali

✓	Effetti positivi
+?	Effetti potenzialmente positivi se realizzati in modo ecocompatibile
●	Nessuna interazione
-?	Effetti potenzialmente negativi

Indicazione per il Piano

Regole per la definizione degli interventi strategici
Regole per l'attuazione del Piano
Misure di mitigazione e/o compensazione
Ricorso ad altri strumenti e/o competenze



9.1 Valutazione della compatibilità ambientale del piano e degli interventi strategici del piano

Questa attività muove dall'individuazione e dall'analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi, raggruppati per ambito di obiettivi, vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale.

Gli esiti del confronto sono rappresentati in questa seconda matrice di valutazione Figura 40 strettamente correlata con la prima Figura 38. Tutte e due le matrici si basano sulla sequenza logica riportata qui di seguito nella Figura 39 che esemplifica i singoli passaggi e i possibili esiti della valutazione.

La matrice riportata si compone di due parti:

1. la prima, opera una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi;
2. la seconda, (se necessaria) riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuta la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, e fornisce indicazioni per il progetto definitivo di piano.

Non viene invece valutata la qualità delle risposte fornite dal progetto preliminare (o che il progetto definitivo potrà fornire) per evitare ogni forma di auto-referenzialità della valutazione.

Infine, si è ritenuto necessario predisporre un core-set di indicatori (successivo capitolo) per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano che permettono di quantificare se, quando e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.



Ambiti di Piano	Obiettivi e metaprogettazione	Componenti Ambientali										
		1 Aria	2 Acque superficiali e sotterranee	3 Suolo	4 Sottosuolo	5 Rumore	6 Vegetazione	7 Fauna	8 Patrimonio storico architettonico	9 Qualità estetica paesaggio paesaggio	10 Biodiversità rete ecologica	11 Benessere sociale ed economico
1	Zone territoriali omogenee "B"	1.1. B1 = zone residenziali dei centri edificati da attuare mediante piani di recupero edilizio; 1.2. B2 = zone residenziali dei centri edificati; 1.3. B3 = zone residenziali di completamento dei centri edificati;										
2	Zone territoriali omogenee "C":	2.1. C1 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana; 2.2. C2 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana; 2.3. C3 = zone "C" a destinazione residenziale di espansione urbana; 2.4. C4 = zone "C" a destinazione residenziale per edilizia economica, popolare e convenzionata;										
3	Zone territoriali omogenee "D":	3.1. D1 = zona "D" a destinazione produttiva;										
4	Zone territoriali omogenee "E":	4.1. E1 = zona "E" a destinazione agricola; 4.2. E2 = zone "E" a destinazione agricola ricadenti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico; 4.3. E3 = zone "E" a destinazione boschiva; 4.4. E4 = zone "E" a destinazione specializzata per ospitare fiere e/o mostre agricole e/o zootecniche;										
5	Zone territoriali omogenee "F":	5.1. F1 = zona "F" per impianto di depurazione; 5.2. F2 = zona "F" per attrezzature cimenterie; 5.3. F3 = zona "F" per attrezzature per la fruizione delle aree boscate o di riserva; 5.4. F4 = zona "F" per aree a verde pubblico od attrezzate a livello comunale; 5.5. F5 = zona "F" per serbatoi idrici; 5.6. F6 = zona "F" per area attrezzata per la protezione civile; 5.7. F7 = zona "F" per attrezzature comuni a livello comunale; 5.8. F8 = zona "F" per attrezzature sanitarie a livello comunale o comprensoriale.										
6	Zone territoriali omogenee "P":	6.1. P = zona "P" per aree da destinare a parcheggi pubblici;										
7	Zone territoriali omogenee "T":	7.1. T1 = zone per insediamenti turistici in complessi ricettivi all'aria aperta (campeggi e simili);										
8	Zone territoriali omogenee "V":	8.1. V1 = zone "V" destinate a verde pubblico a livello di zona territoriale omogenea; 8.2. V2 = zone "V" destinate a verde attrezzato a livello di zona territoriale omogenea; 8.3. V3 = zone "V" destinate a verde di rispetto dei servizi generali, dei corsi d'acqua, delle sedi stradali o delle zone boscate.										
9	Zone territoriali omogenee "AC" per attrezzature comuni	9.1. AC = Zone destinate ad ospitare attività pubbliche di interesse collettivo quali uffici comunali, centri sociali, centri religiosi, biblioteche e simili;										
10	Zone territoriali omogenee "AS" per attrezzature scolastiche	10.1. AS = Zone destinate ad ospitare scuole (pubbliche o private) di ogni ordine e grado escluso gli istituti per l'istruzione post-secondaria od universitaria.										

✓	Effetti positivi
-?	Effetti potenzialmente positivi se realizzati in modo ecocompatibile
○	Nessuna interazione
-?	Effetti potenzialmente negativi

Regole per la definizione degli interventi strategici
Regole per l'attuazione del Piano
Misure di mitigazione e/o compensazione
Ricorso ad altri strumenti e/o competenze

Figura 1 - Valutazione di compatibilità ambientale degli interventi strategici previsti nelle zonizzazioni della proposta di piano



10. Punto I dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Punto i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impianti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante I risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

Ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di "PRG", le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongono:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PRG";
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del *Rapporto Ambientale*, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l'*Autorità Procedente* si avvarrà della collaborazione dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente* (ARPA Sicilia).

Ai sensi della normativa nazionale di VAS sono state predisposte, a livello di "Piano", le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongono:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "Piano";
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- la verifica e controllo di compatibilità del Piano con quanto previsto dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nelle estreme vicinanze;
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, nella fase di redazione del *Rapporto Ambientale* sono stati individuati un elenco di indicatori ambientali che si potrebbero utilizzare durante la fase di attuazione e gestione del monitoraggio ambientale del Piano.

Nel presente capitolo vengono illustrati i contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto indicato nella Tabella sottostante.





Tabella 6 - Schema di correlazione -

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.		Paragrafi
Let. i)	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.	Piano di Monitoraggio Ambientale

Per questa specifica pianificazione occorre precisare che diversi aspetti del monitoraggio sono normati dalla Direttiva 2000/60, dall' stesso decreto 152/2007 e dal D.M. 131/2008, pertanto è stato redatto un piano di monitoraggio "integrato" ambientale e di piano, che integra gli obiettivi di VAS:

- il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano approvato;
- la verifica del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune misure correttive da adottare,

Tabella 7 - Schema di correlazione

D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Contenuti		Struttura del piano di monitoraggio
			Obiettivi e strategia del PM
Art. 18, comma 1	Controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta dei Piani approvati; verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati; individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.		3. Impatti significativi sull'ambiente 3.1 Indicatori 3.2 Obiettivi di protezione ambientale 3.3 Impatti negativi imprevisti 3.4 Misure correttive
Art. 18, comma 2	Soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità		2. Ruoli e responsabilità
	Sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio in questione.		4. Piano economico
Art. 18, comma 3	Adeguate informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate		5. Report di Monitoraggio

L'Autorità Procedente, successivamente all'approvazione della "proposta dei Piani", farà redigere e dovrà approvare un "Piano di Monitoraggio Ambientale" (di seguito "PMA"), che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli "impatti significativi sull'ambiente" derivanti dall'attuazione della "proposta dei Piani" approvati;
- la verifica del raggiungimento degli "obiettivi di protezione ambientale" prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli "impatti negativi imprevisti" e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il "PMA" individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio. Il "PMA", inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un "Rapporto di Monitoraggio Ambientale" (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente. Si anticipa che il futuro "PMA" sarà strutturato secondo le disposizioni dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

10.1 IL MONITORAGGIO NELLE APPLICAZIONI DI VAS ALLA PIANIFICAZIONE

L'applicazione di un modello di valutazione ambientale strategica può consentire di effettuare una serie di riflessioni di carattere teorico- metodologico, di evidenziare i nodi e le difficoltà insite nell'applicazione operativa della VAS alla pianificazione urbanistica, e di verificarne il livello di efficacia e di efficienza.

Passando alla scala comunale è necessario individuare degli indicatori capaci di rappresentare bene le trasformazioni di un territorio sapendo che una valutazione strategica della pianificazione assume maggiore rilevanza alla scala comunale.

Contrariamente alla scala provinciale, vi sono indicatori, molto significativi ai fini ambientali, con una elevata capacità di relazione con lo strumento urbanistico comunale, in quanto è possibile trovarvi una correlazione diretta di causa effetto con le azioni della pianificazione territoriale e urbanistica del Piano.

I risultati di una valutazione ambientale del piano, tuttavia, possono produrre indicazioni strategiche di politiche ambientale, che l'Amministrazione pubblica può mettere in atto attraverso la complessa rete di relazioni con i diversi soggetti che concorrono, in modo diretto e indiretto, a monitorare o gestire la qualità ambientale, attraverso uno strumento di tipo informatico.

Spesso, infatti, è molto importante, da parte dell'Amministrazione pubblica, il controllo della funzionalità degli enti che gestiscono gli impianti di depurazione delle acque reflue, gli impianti di smaltimento dei rifiuti, il trasporto pubblico, ecc.



Di fondamentale importanza, ai fini di una efficace analisi e valutazione dei dati, risulta il rapporto tra l'Amministrazione pubblica e le strutture depositarie dei dati ambientali.

Tale rapporto dovrebbe strutturarsi in modo tale da aiutare i depositari dei dati ambientali a mettere a disposizione le informazioni in modo semplice, codificato e immediatamente utilizzabile per la redazione della VAS.

Tale confronto tra enti potrebbe, inoltre, fare emergere l'utilità di affiancare, o addirittura sostituire, ad analisi routinarie ma poco efficaci ai fini della valutazione di sostenibilità di uno strumento pianificatorio a scala comunale, altre analisi capaci di fornire informazioni più significative.

La natura stessa della valutazione ambientale, infatti, prevede un lavoro interdisciplinare di collaborazione e confronto tra diversi soggetti.

Simulazioni al computer delle modificazioni che potranno essere generate dal piano nel paesaggio consentono un significativo momento di riflessione sull'influenza delle norme urbanistiche.

La lettura bidimensionale del piano, infatti, non consente di percepire in pieno la rilevanza delle modificazioni paesaggistiche, per effetto dell'ovvio appiattimento delle informazioni.

Ne consegue che con queste tecniche simulate è possibile fornire suggerimenti utili al piano, sia nel dimensionamento degli standard che nella distribuzione spaziale degli interventi edilizi.

E' evidente, in ogni caso, che contrariamente alle valutazioni degli indicatori con limite di legge, la valutazione del paesaggio esprime tutta la sua efficacia come occasione di confronto e riflessione e non certo per determinare limiti.

10.2 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DI INDICATORI

Alcuni degli indicatori utilizzati per descrivere il contesto sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA). Inoltre, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano, per evitare duplicazioni della valutazione, saranno utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative come con particolare riferimento ai piani e programmi di cui alla Scheda sottostante.

(Fonte documento unico di programmazione 2007-2013 e Piano Forestale Regionale).

Scheda: Piani e Programmi pertinenti

Documento Unico Programmazione - Regione Sicilia 2007-2013

Programma Operativo Regionale (Fondo FESR) Sicilia 2007-2013 (2007);

Programma di Sviluppo Rurale (Fondo FEASR) Sicilia 2007-2013 (2007);

PAR –FAS

Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);

Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);

Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);

Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);

Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);

Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);

Piano Faunistico Venatorio

Piano Energetico Ambientale Regionale

Per la verifica degli effetti ambientali, si fa una netta distinzione tra gli obiettivi ambientali "bersaglio" della pianificazione territoriale e gli obiettivi "ambientali" del piano, questi ultimi pur se influenzati dal piano e valutati, nel corso del rapporto ambientale sono di difficile monitoraggio, gli effetti rilevati o rilevabili, potrebbero derivare non derivare da azioni proprie di questa pianificazione, soprattutto per quelle azioni che hanno effetti "esclusivamente" locali.

Gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale, individuati vengono sintetizzati qui di seguito:

- sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;
- mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
- sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);



- mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all'acqua;
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

10.3 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale ;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e le opportune misure correttive da adottare.
- sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;
- mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
- sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);
- mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all'acqua;
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA del PRG ha individuato le seguenti tipologie di indicatori:

- indicatori di contesto, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione del Piano;
- indicatori prestazionali (Tabella 12 e 13), finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- Indicatori ecologici di rilevanza ambientale tali da valutare lo status ecologico del territorio naturale.

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati dell'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali.

Nello specifico, i risultati dell'evoluzione del quadro ambientale e della performance ambientale saranno riportati in un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA), il quale, inoltre, darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Nel caso in cui il richiamato RMA dovesse individuare impatti negativi imprevisi saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

Tali attività, saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del Piano. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l'attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

10.4 IL PIANO DI MONITORAGGIO DEL PRG

Il piano di monitoraggio, oltre a considerare quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva 42/2001/CE, della bozza di linee guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, inevitabilmente, segue un iter che ripercorre la "tipicità" del nuovo PRG di Maniace e del suo schema strategico/ strutturale, sia rispetto agli obiettivi in essi contenuti che alla tempistica di attuazione.

Questa complessità ci porta alla definizione di uno piano di monitoraggio che solva le problematiche incontrate in fase di valutazione, sia dal punto di vista del reperimento del dato scientifico, sia rispetto ai rapporti interni delle scelte strategiche considerate e alla loro diversa tempistica di attuazione.



10.5 PIANO ECONOMICO

In riferimento alla *sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (*coordinamento delle attività*, popolamento del sistema degli *indicatori di contesto* e di *prestazione*, controllo degli *impatti significativi sull'ambiente*, valutazione della *performance ambientale*, verifica il grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*, redazione del RMA, individuazione delle *misure correttive* onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*), sarà economicamente effettuato dal Comune di Maniace.

10.6 REPORT DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente* delle *modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive*.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare.
- l'eventuale aggiornamento degli *indicatori di contesto* (Tabella 12) e *prestazionali* (Tabella 13).

Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di Maniace potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano.

Il RMA sarà trasmesso dall'*autorità procedente* all'*autorità competente* con cadenza annuale, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.

11. Conclusioni

La metodologia di VAS, messa a punto e sperimentata nel caso del progetto preliminare del PRG di Maniace, ha concorso utilmente al processo di formazione delle scelte strategiche, accresciuto l'attenzione per la qualità ambientale dei principali interventi e consentito di qualificare più puntualmente sia le opere di mitigazione/compensazione degli impatti, sia le indicazioni per il progetto definitivo di piano.

Le riunioni tra progettisti, valutatori e parti politiche, e il dibattito in sede di Consiglio Comunale hanno permesso di evidenziare un generale apprezzamento per lo strumento e per i metodi adottati. Occorre quindi rilevare che come lo strumento si sia dimostrato valido anche a livello partecipativo, sfatando la credenza che questi strumenti valutativi siano troppo complessi per essere compresi da un pubblico non tecnico.

16 Maggio 2015

Il Consulente

Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle